

PNRR

SCATTA LA CORSA ALL'ULTIMO DECRETO PER NON PERDERE (FORSE) 22 MILIARDI

Concorrenza, fisco, giustizia: sono le riforme da portare a termine entro l'anno, in modo che la Commissione Ue possa sbloccare la terza tranche dei finanziamenti legati al Piano di ripresa e resilienza. Ci sono da scrivere le norme attuative (spesso già contestate). Un compito a cui l'esecutivo in carica per gli affari correnti non può sottrarsi...

di Antonella Baccaro

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) da 191,6 miliardi è l'osservato speciale dopo la recente caduta del governo Draghi. L'imponente quantità di fondi che il nostro Paese ha impegnato rende necessario più che mai rispettare le relative scadenze, che sono perentorie. Rinegoziazioni delle tempistiche sono possibili in casi giudicati eccezionali: un cambio di governo ma soprattutto uno scioglimento delle Camere potrebbero annoverarsi tra queste. Certo, potremmo contare anche sul fatto che un fallimento del piano italiano, il più cospicuo in Europa, sarebbe un fallimento per tutta l'Ue, ma in questi tempi è meglio non fare troppo affidamento sugli schemi che hanno caratterizzato la politica europea degli ultimi anni.

A che punto siamo

Il governo ha da pochi giorni licenziato il dossier relativo alla prima tranche del 2022, quella che andava assolta entro il 30 giugno e che prevede la corresponsione di 24,137 miliardi. Nella relazione curata dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, che si occupa del rispetto del cronoprogramma, i 45 target previsti sono dati per assolti. Questo non è che l'inizio dell'iter per la corresponsione dei fondi: spetterà alla commissione europea verificare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi. Come è già successo per la prima tranche, al governo arriveranno richieste di chiarimenti, dunque al gabinetto che resta in carica per gli affari correnti toccherà prendersi prima di tutto cura che questa pratica vada in porto.

Tra i 45 obiettivi, sette riguardano la digitalizzazione (tra cui le assunzioni nei tribunali, il

portale unico del reclutamento della P.a., la Riforma degli Appalti, cui mancano i decreti attuativi); sei il turismo (decreto per recupero borghi e fondi per Roma); quattro l'agricoltura sostenibile e circolare; cinque l'energia rinnovabile e l'idrogeno; uno l'efficienza energetica e la riqualificazione degli edifici; quattro la tutela del territorio e delle acque; due il potenziamento dei servizi d'istruzione (reclutamento docenti, ecc), sei la ricerca per l'impresa; quattro le infrastrutture sociali; cinque le strutture di telemedicina e uno la digitalizzazione del servizio sanitario.

Chi può operare ora

Il punto più delicato, che è una vera propria sfida, sarà riuscire a portare a casa il terzo blocco dei finanziamenti, pari a 21,839 miliardi, per il quale sarà necessario completare il programma previsto entro il 31 dicembre, salvo proroghe. Com'è noto, le elezioni sono state fissate per il 25 settembre: una data insolitamente prossima che testimonia l'urgenza, che il Capo dello Stato vede, di adempiere a due importanti compiti: scrivere per tempo la legge di Bilancio, evitando l'esercizio provvisorio, e rispettare le scadenze della terza tranche del Pnrr.

Sarà allora necessario che il nuovo governo si formi con rapidità, nel frattempo sarà in carica il precedente che però potrà solo portare a termine i provvedimenti «aperti» e quelli considerati di emergenza. Allo stesso modo anche le Camere continueranno a lavorare fino all'insediamento delle prossime, sui provvedimenti già in campo, per mettere in fila i quali in un calendario dal ritmo serrato, si sono già svolte alcune riunioni dei capigruppo. Tutti i disegni di legge che non saranno approvati



Superficie 82 %

entro la fine dei lavori delle Camere sciolte decadranno e se ne riparlerà in autunno inoltrato, quando si insedieranno quelle nuove, che dovranno ricominciare da zero.

Nella seconda metà dell'anno dovrà essere conseguito lo stesso numero di scadenze di tutto il 2021: 55, di cui 39 milestones. Tre le riforme a rischio: concorrenza, fisco e giustizia.

Che cosa c'è a rischio

La prima, contenuta nel disegno di legge annuale 2021, è stata tra le cause dei dissidi (su balneari e tassisti) che hanno rotto la maggioranza. L'urgenza ha determinato alla fine un compromesso: stralciata la norma sui taxi, oggi il ddl approderà alla Camera e domani ci sarà il voto, cui seguirà il varo al Senato. Così viene rispettata, con quasi un mese di ritardo, la scadenza del 30 giugno. Restano da produrre i relativi decreti entro l'anno, e non sarà facile stendere norme, come quelle sui balneari, che hanno già provocato divisioni.

Ancora più critica la situazione delle riforme in materia di giustizia: bisogna completare quella delle commissioni tributarie, e fare entrare in vigore i decreti delegati delle riforme dei processi civili e penali e varare la riforma-quadro sull'insolvenza. In bilico è rimasta la riforma fiscale, approvata alla Camera e ferma in commissione Finanze al Senato.

Molti degli adempimenti previsti non richiedono un impegno delle Camere ma piuttosto un grande lavoro di estensione e attuazione della burocrazia. Il cipiglio con cui Draghi ha convocato il primo consiglio dei ministri della fase transitoria fa ben sperare. Ma si tratta di stringere i denti e mettere al lavoro tutte le compagini ministeriali le cui macchine amministrative dall'anno scorso hanno subito uno stress senza pari. La scommessa è anche questa. In ballo, per fare degli esempi, c'è la messa in opera del Polo strategico nazionale (il cloud della P.a.) e l'aggiudicazione di tutti gli appalti dell'Alta Velocità ferroviaria Bari-Napoli e Palermo-Catania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21,8

24,9

31 dicembre 2022

Se l'Italia raggiungerà 55 obiettivi entro fine 2022, riceverà dall'Ue la terza rata, pari a 21,8 miliardi di euro (19 effettivi). Tra i target da centrare c'è la legge sulla concorrenza

13 agosto 2021

La Commissione europea eroga 24,9 miliardi di euro a favore dell'Italia, a titolo di prefinanziamento, in seguito alla valutazione positiva sul Pnrr. Di questi, 8,597 miliardi sono a fondo perduto, 15,937 in prestito

24,1

31 dicembre 2021

L'Ue versa la prima rata del Pnrr, pari a 24,1 miliardi di euro (ridotti poi a 21 a causa della trattenuta del 13% sul prefinanziamento di agosto 2021), a seguito della valutazione positiva sugli obiettivi conseguiti dall'Italia

24,1

30 giugno 2022

Il ministero dell'Economia ha inviato alla Commissione Ue la richiesta di ricevere la seconda rata, pari ad altri 24,1 miliardi di euro (21 di importo effettivo). L'Italia doveva rispettare 45 scadenze entro fine giugno 2022